

# THE ENERGY (DIS)UNION: Challenges and Opportunities in the Emerging Market EU Energy Act



# La (dis) Unione Energetica

Sfide e Opportunità nell'Emergente Mercato Unico dell'Energia dell'UE

## INTRODUZIONE

Quest'articolo esamina le opportunità e le sfide che riguardano la creazione di un comune mercato energetico all'interno dell'Unione Europea (UE). Prestando particolare attenzione ai fattori economici, politici e storici, esso individuerà gli attriti e i passi falsi che hanno trattenuto il mercato interno dal diventare realmente unificato.

La creazione dell'UE ha sancito quattro libertà fondamentali espresse nella libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali. Pur se non esplicitamente menzionata, l'energia, e le infrastrutture ad essa collegate, si posiziona all'interno dei parametri di queste quattro libertà.

La mancata inclusione, in termini espliciti, del tema energetico nei trattati

fondamentali dell'UE, in combinazione con la crescente domanda di energia in tutte le sue forme, ha creato la necessità di sviluppare un mercato interno integrato. Questo nuovo progetto della Commissione Europea, noto come il pacchetto "Unione dell'energia", prevede la costituzione di nuove strutture istituzionali e operative che mirano al miglioramento delle interconnessioni energetiche tra gli Stati membri. Lo scopo principale è "sbloccare" la capacità europea di reperire, produrre, importare, raffinare, immagazzinare e fornire energia agli Stati membri senza interruzioni.

L'Unione dell'energia ha diversi obiettivi tra i quali ridurre le emissioni di carbonio, migliorare l'efficienza e le interconnessioni energetiche, limitare i costi per i consumatori e garantire un livello di sicurezza complessivamente adeguato. Mentre la Commissione Europea enfatizza l'efficacia del progetto, la moltitudine delle politiche nazionali interne costituisce un ostacolo

importante alla realizzazione di un mercato interno dell'energia. Ad esempio, le strategie per il processo di decarbonizzazione implicano una diminuzione di efficienza che, a sua volta, riduce il risparmio per i consumatori. Un conflitto di priorità come questo rappresenta una notevole sfida per un progetto che altrimenti sarebbe articolato ed ambizioso, e rende evidente la mancanza di unificazione e coordinamento all'interno degli attuali mercati energetici europei.

La generale e generalizzata mentalità di solidarietà che caratterizza l'Unione Europea, è il catalizzatore per l'Unione dell'energia. Tutti gli Stati membri raccoglierebbero i vantaggi del possedere un bacino di risorse condivise. Immaginate un'Europa in cui le infrastrutture energetiche consentano un libero ed efficiente trasferimento di energia rinnovabile e combustibili fossili da una parte all'altra del continente. I benefici sono evidenti: un sistema di mercato interno stabile che potenzia i vantaggi

energetici di ciascuno Stato membro (ad esempio il vento in Danimarca o il carbone in Polonia), provvedendo alla fornitura e ad altre lacune che, in caso contrario, ogni singolo Stato avrebbe dovuto colmare da solo. Un mercato pienamente europeo garantirebbe un approvvigionamento adeguato attraverso l'uso di una rete ampiamente sincronizzata, oltre che la capacità di gestire combustibili e infrastrutture miste su scala continentale in modo efficiente. La cooperazione e la collaborazione in tutti i settori, compreso quello energetico, sono essenziali al raggiungimento dei livelli di integrazione ambiti dagli Stati europei. Tuttavia, questo senso di unità, è occasionalmente minato da controversie minori o da differenti interessi nazionali.

L'Unione dell'energia è un progetto in corso che richiede supporto e assistenza continua per una garanzia di successo. Tenendo in considerazione le problematiche menzionate in precedenza, questo

documento fornisce alcune raccomandazioni sulle politiche che potrebbero essere attuate per facilitare la creazione di un mercato unico dell'energia.

Queste raccomandazioni includono, ma non si limitano alle seguenti:

- . Creazione di una singola istituzione dedicata alla promulgazione, attuazione e supervisione della politica energetica, così come all'integrazione delle infrastrutture.
- . Maggiori finanziamenti per le infrastrutture energetiche e la connettività;
- . Applicazione dei termini d'integrazione;
- . Ottimizzazione delle aree geografiche per massimizzare la produzione di energia rinnovabile.
- . Creazione di reti regionali interconnesse;
- . Riconoscimento e uso del gas naturale come "combustibile ponte" fra

l'epoca fossile e quella delle rinnovabili.

## PROSPETTIVA STORICA

L'UE è una unione economica, geopolitica e governativa sviluppata per unificare gli Stati d'Europa. La coerenza e la cooperazione sono essenziali per il funzionamento, lo scopo e il progresso dell'UE. Il recente obiettivo di istituire un mercato interno dell'energia, rafforzerà le infrastrutture energetiche interconnesse e migliorerà le condizioni economiche, ambientali e politiche all'interno dell'Unione. La nuova proposta dell'Unione dell'energia presenta obiettivi molto avanzati.

Sfortunatamente molti mettono in discussione la capacità dell'UE di raggiungere un livello di cooperazione elevato, necessario alla realizzazione dell'Unione dell'energia. Le incertezze sono aumentate in corrispondenza della scadenza di numerosi termini fondamentali per il progetto.

L'Unione dell'energia annuncia un nuovo livello di

“Europeizzazione”, attraverso una politica implementata dall’alto e che beneficia l’intero continente (FleishmanHillard, 2015). Mentre l’Unione dell’energia richiederà, ovviamente, un’azione da parte dei singoli Stati membri, gli organi governativi dell’UE devono agire senza mezzi termini per impostare toni e criteri.

L’Europa deve affrontare due questioni generali all’interno della sfera energetica: la mancanza di diversificazione nell’approvvigionamento energetico e la sua dipendenza dalla produzione russa (Commissione Europea, 2015). La dipendenza dal gas naturale russo ha portato, nel corso degli ultimi dieci anni, all’aumento dei prezzi per i consumatori in gran parte dell’Europa orientale e centrale (EIA, 2014). Inoltre, la mancanza di adeguate infrastrutture, ha impedito agli Stati membri la condivisione o lo scambio dell’eccesso di elettricità e gas naturale (Commissione Europea, 2015). Questi sono i fattori che hanno originariamente portato l’ex

primo ministro polacco, Donald Tusk, a proporre l’Unione dell’energia (FleishmanHillard, 2015). Come risultato gli Stati membri dell’UE, insieme ai consigli e ai comitati, hanno chiesto a partire dal 2002, il raggiungimento di almeno un 10% d’interconnessione tra le infrastrutture energetiche europee. Negli ultimi tredici anni, le richieste di interconnessione del 10% sono state riproposte ma pochi progressi sono stati fatti. Data la scadenza della proposta originale, il piano più recente, rilasciato nel febbraio 2015, fissa nuovamente un obiettivo del 10% da attuarsi entro il 2020 (FleishmanHillard, 2015). Per ottenere questo, ogni paese deve dimostrare che la sua infrastruttura è integrata fino al 10% all’interno della rete globale. Queste interconnessioni sono solo una parte del più ampio pacchetto dell’Unione dell’energia che cerca di portare l’Europa verso un futuro più efficiente ed efficace e meno basato sul carbone.

Le iniziative quali le reti trans europee dell’energia (RTE E), in

combinazione con il piano d'interconnessione prioritario (PIP) e altri progetti come il piano per l'interconnessione del mercato energetico Baltico (BEMIP), hanno dimostrato la volontà di portare la rete energetica europea a nuovo livello. Tuttavia, il progresso effettivo non ha tenuto il passo con la retorica poiché, dodici paesi sono ancora al di sotto del livello di interconnessione stabilito (Commissione Europea, 2015). Prima delle RTE E, che hanno fissato un tetto massimo di tre anni e mezzo per i controlli dei permessi, ci volevano in media dai dieci ai tredici anni per ottenere un permesso per la concessione di nuovi progetti infrastrutturali.

Le nuove linee direttrici hanno dimostrato di essere una politica efficace per lo sviluppo delle infrastrutture energetiche (Commissione Europea, 2015). Nonostante ciò, queste iniziative mancano di meccanismi di adempimento per garantire il completamento dei progetti in tempi adeguati. Sono stati fatti progressi significativi con alcuni paesi

che hanno superato il livello di interconnessione energetica base (10%) ma, secondo una stima dell'UE, tre paesi rimarranno comunque al di sotto del 10% al raggiungere della scadenza prefissata per il 2020. Questa proiezione rileva la mancanza di unità nella proposta per L'Unione dell'energia.

Questo progetto così ambizioso rimarrà un sogno se le istituzioni coinvolte non dimostreranno l'intenzione di esercitare una forte leadership e una capacità di fronteggiare rapidamente le esigenze dei singoli Stati membri, i quali faticano a rispettare gli obiettivi dell'Unione dell'energia, in particolare, quando l'inadempienza dei loro impegni è altamente prevedibile.

Secondo la Commissione Europea "Un approccio europeo è mirato a ridurre i costi e ad aumentare la sicurezza nelle forniture energetiche, rispetto ai singoli programmi nazionali " (Commissione Europea, 2015). Proprio come è accaduto con

gli standard finanziari imposti ai singoli membri, è stato difficile mantenere una politica energetica chiara e coerente. La politica energetica delineata a un più alto e ampio livello europeo deve essere in grado di conciliarsi con ventotto distinti quadri normativi, all'interno dei quali l'applicazione delle normative può essere inconsistente e imprevedibile.

Riconoscendo l'opacità della condizione energetica, la Commissione Europea, nel suo report sull'Unione dell'energia, ha affermato: "dobbiamo superare l'attuale sistema frammentato, caratterizzato da un'assenza di coordinamento delle politiche nazionali, da barriere di mercato e da zone geografiche isolate dal punto di vista energetico" (Commissione Europea, 2015). Con zone geografiche isolate, scarsa collaborazione, e diversi standard normativi, l'UE non è attualmente strutturata per garantire una sincronia all'interno dei suoi Stati membri.

L'integrazione degli interessi e

delle politiche dei singoli paesi con un piano regionale, sarà la chiave di successo per l'Unione dell'energia.

## **OBIETTIVI DISALLINEATI: AMBIENTE VS. EFFICIENZA**

L'investimento nell'energia rinnovabile è un tema centrale dell'Unione dell'energia che è stato annunciato sia come strumento, sia come obiettivo finale del progetto. Come la Commissione Europea afferma nella sua relazione sull'Unione dell'energia, "un'Unione dell'energia resiliente, articolata intorno a una politica ambiziosa per il clima, consentirebbe di fornire ai consumatori dell'UE famiglie e imprese energia sicura, sostenibile e competitiva a prezzi accessibili"

(Commissione Europea, 2015). Tuttavia, questa politica climatica ambiziosa, crea una dicotomia tra l'efficienza e la tutela dell'ambiente che si manifesta in sede di attuazione delle politiche. Il passaggio da carbone e petrolio al gas naturale aumenta l'efficienza e riduce l'impatto ambientale

(EIA, 2015, Downey, 2012). Il gas naturale produce circa la metà dell'inquinamento da carbonio rispetto al carbone (EIA, 2015). Il miglioramento nella produzione e distribuzione di gas naturale potrebbe promuovere ulteriormente l'efficienza riducendo, al contempo, le emissioni di anidride carbonica in Europa. Nel piano dell'Unione dell'energia però, l'interesse per l'energia solare, eolica e altre fonti di energia rinnovabile, ha la precedenza. Nel lungo periodo l'Europa potrebbe mantenere costanti, se non aumentare, le emissioni di carbonio attraverso il passaggio a fonti rinnovabili meno efficienti e ignorando i vantaggi del gas naturale (Jorge & Hertwich, 2014).

Mentre è discutibile se gli Stati Uniti abbiano o no adottato una strategia energetica simile, non si può negare che il paese sia focalizzato sull'efficienza della produzione, del trasporto e dei costi. Il risultato di questa politica è chiaro: prezzi ai consumi più bassi, maggiore produzione e riduzione di emissioni di

carbonio. Quest'ultimo punto è particolarmente rilevante dato che gli USA si sono concentrati sui combustibili fossili (EIA, 2014).

I capi europei si rifiutano di riconoscere il gas naturale, o il miglioramento delle infrastrutture, come una soluzione di breve o medio termine contemporaneamente allo sviluppo di fonti energetiche alternative. Con la scelta di utilizzare fonti di energia rinnovabili per proteggere l'ambiente rispetto ai più convenienti ed efficienti combustibili, l'Europa sta tentando di implementare soluzioni di lungo termine ma con scadenze di breve termine. Questa confusione di priorità ha portato a più di un decennio di ritardo. L'efficienza della produzione energetica da fonti rinnovabili diventa economicamente sostenibile solo dopo decenni di investimenti in infrastrutture, come ad esempio lo sfruttamento del vento in Danimarca (Nelsen, 2015). I parchi eolici danesi, infatti, hanno il costo marginale più basso in Europa ma ciò è il

risultato di quaranta anni di investimenti (Lund et al, 2010).

Non è semplicemente pensabile per il resto d'Europa duplicare questi risultati nel breve termine. Inoltre, la mancanza di interconnessione impedisce che l'energia in eccesso, proveniente dai parchi eolici danesi, raggiunga la Germania e altre nazioni.

L'energia solare è il fulcro dell'attenzione per alcuni Stati europei. Ad esempio, in Germania, i pannelli solari sono particolarmente sostenuti e sovvenzionati. Nel 2012, l'industria fotovoltaica ha ricevuto più del 50% del totale dei sussidi energetici tedeschi pur producendo solamente circa il 20% dell'energia generata (Figura [I]) (Neubacher e Schroder, 2012).

Mentre l'energia solare è efficace e risultante in basse emissioni di carbonio, i pannelli solari attualmente raggiungono meno del 30% di efficienza (Honsberg & Bowden, 2011).

La concentrazione sull'energia solare ad esclusione di altre fonti energetiche, sta costando

alla Germania; il fallimento di integrare i sistemi di infrastrutture in tutto il continente sta costando ad altri paesi dell'UE. Nella corsa verso l'energia rinnovabile, molti paesi hanno trascurato la proposta, in termini di efficienza, dei combustibili fossili. Questi potrebbero sostanzialmente ridurre le emissioni di carbonio in quantità comparabili.

Inoltre, gran parte del clima europeo non è adatto per il pieno sfruttamento dell'energia solare. La regione presenta nuvole a bassa quota, nebbia e grandi quantità di neve che riflettono la luce solare (NASA, 2015). La Figura [II] fornisce informazioni sui livelli di irraggiamento solare globale e sull'energia solare in Europa.

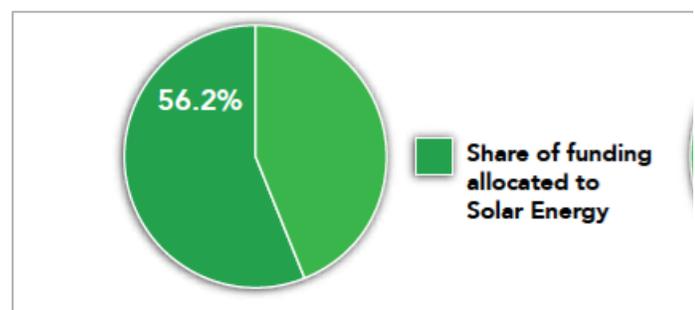
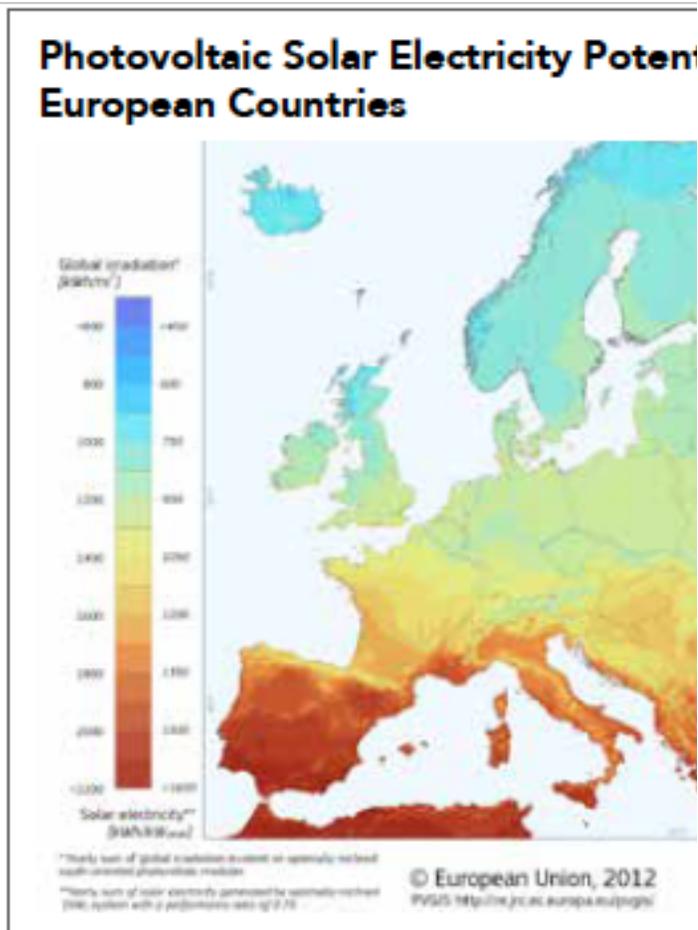


Figure [I]  
(Neubacher and Schroder)

Figura [I] 56.2%, quota di finanziamento assegnata per

l'energia solare 21%, quota di elettricità generata che è prodotta da energia solare.

Figura [II] potenziale fotovoltaico elettrico nei paesi europei



*Figure II  
(European Union, 2012)*

Nonostante la Germania abbia contribuito alla diffusione della tecnologia solare in Europa, le statistiche mostrano che il paese ha un basso potenziale per produzioni di energia fotovoltaica ad alta efficienza.

Nell'Europa settentrionale quindi, l'energia solare non è una fonte di produzione energetica efficace rispetto al potenziale che potrebbe avere in altre zone soprattutto in Europa meridionale. Ciò si riflette nella figura [II], che prevede un livello più basso di produzione nel nord del continente se confrontato con la zona sud.

Mentre il potenziale fotovoltaico in Germania è circa 900 kWh/kW, altri Stati come Francia, Spagna, Portogallo e Italia hanno tassi che oscillano tra 1650 e 1350 kWh/kW creando un ambiente più adatto per intraprendere la via solare (Unione Europea 2012). Con questo non si vuole dire che gli investimenti solari sono inefficaci, ma che l'energia solare potrebbe non essere una fonte energetica ottimale per quei paesi europei che paradossalmente stanno investendo maggiormente in essa. Comprendere e ottimizzare le caratteristiche delle aree geografiche europee al fine di massimizzare la produzione energetica, è una parte

essenziale per il successo dell'Unione dell'energia.

L'attenzione posta sulla produzione di energie rinnovabili nell'UE è un elemento necessario che potrebbe potenzialmente rivelarsi disastroso se la pianificazione non è

prudente. La radice di questa ideologia può essere trovata negli stessi documenti che costituiscono l'Unione Europea. L'articolo 194 del Trattato di Lisbona, 2009 afferma che mentre i principi e gli obiettivi generali della politica ambientale europea rimangono sostanzialmente invariati, il Trattato rafforza l'impegno dell'UE a uno sviluppo sostenibile, alla lotta contro il cambiamento climatico e allo sviluppo delle rinnovabili. Pensare che l'energia rinnovabile sia un tipo di energia stabile ed economicamente accessibile, contribuisce al disallineamento degli obiettivi per il mercato interno. Il raggiungimento degli obiettivi in materia di sostenibilità è legittimo, ma utilizzare l'energia verde per il

risparmio dei consumatori è incoerente.

"Il Consumo di energia elettrica europeo prevede una crescita fino al 2030 a un tasso medio annuo del +1,4% insieme al raddoppio della quota delle energie rinnovabili, dal 13% al 26% entro il 2030" Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE)

## **UNA PROSPETTIVA ECONOMICA: COSTI, TEMPI ED EFFICIENZA**

Un rapporto della Commissione Europea risalente a più di dieci anni fa, ha stimato che lo sviluppo del piano di interconnessione base del 10% entro il 2013, sarebbe costato circa 30 miliardi di euro. In seguito, il pacchetto Unione dell'energia approvato nel 2015, ha stabilito il completamento del 10% di interconnessione elettrica entro il 2020 con una stima di circa 40 miliardi di euro. La logica porterebbe a pensare che il piano di interconnessione sia ora meno costoso. L'innovazione e il progresso tecnologico nel corso degli

ultimi dieci anni, così come una quantità significativamente maggiore di nuove infrastrutture, dovrebbero diminuire i costi di produzione e dei capitali. Perché allora il preventivo del progetto è aumentato? La risposta più probabile è che diventa più costoso sostituire o riparare le infrastrutture con il passare del tempo (Mirza, 2007). Infatti, il rapporto tra tempo e costo non è lineare ma esponenziale. I problemi e le debolezze aumentano con il tempo e il processo di deterioramento accelera (Figura [III]).

**“European electricity consumption projected to increase at an annual rate of 1.4% up to 2030. The share of renewables in electricity generation will double from 13% to 26% in 2030.”**

**- International Energy Agency**

Gli hardware energetici esposti agli elementi chimici si deteriorano e richiedono una manutenzione regolare. Se

l'invecchiamento delle infrastrutture si presenta come un problema per il raggiungimento del piano dell'Unione dell'energia, allora l'UE sta perdendo ingenti somme di denaro con il prolungamento del progetto.

Un recente rapporto dell'Agencia Internazionale dell'Energia ha stimato che gli investimenti nel settore energetico realizzati dopo il 2020, costerebbero 4,3 volte in più rispetto a quelli realizzati prima del 2020. In definitiva, quanto prima gli Stati europei decideranno di completare questo progetto, migliore sarà l'investimento. Questo perché gli investimenti effettuati ventisei anni da ora, dovranno compensare l'invecchiamento delle infrastrutture e il mancato risparmio sul consumo ad emissioni ridotte.

Tuttavia, gli investimenti nelle infrastrutture non devono essere pensati come costi irrecuperabili. Infatti, i rendimenti su questi progetti esternalizzano il costo con un legittimo risparmio, poiché

utilizzano un'energia e una trasmissione energetica più sostenibile per la rete internazionale.

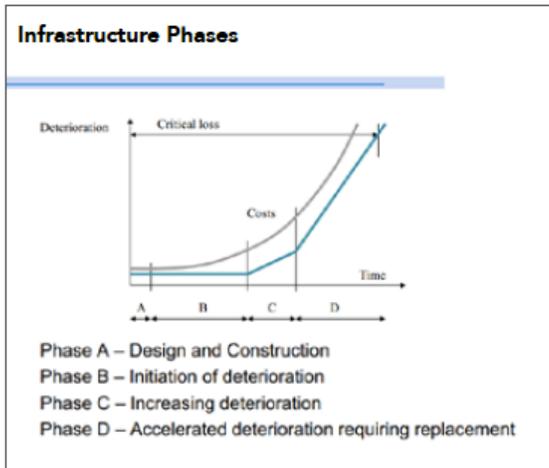


Figure III  
(Mirza, 2007)



redditi nazionali più bassi, tendono ad avere infrastrutture più deboli e hanno bisogno di più investimenti e attenzione nel settore energetico per partecipare al piano d'integrazione. In alcuni casi, questi paesi mancano delle risorse necessarie a modernizzare le loro linee di trasmissione elettriche. Alcuni importanti progetti di infrastrutture economiche rientrano nei "progetti di interesse comune" (PIC); questo programma fornisce finanziamenti e procedure accelerate per il rilascio di licenze per le nuove costruzioni. L'assistenza finanziaria fornita dai PIC sarà fondamentale per quei paesi che non hanno mezzi propri per sviluppare le infrastrutture.

Il Regolamento CE n. 714/09, all'interno del "Terzo Pacchetto Energia", attribuisce autorità alla Rete Europea dei Gestori di rete dei sistemi di trasmissione di energia elettrica, (ENTSO E). Questa associazione è composta da 41 operatori di trasmissione elettrica che lavorano insieme per facilitare l'implementazione di politiche



## LA FORZA ECONOMICA DI UN PAESE

I Paesi all'interno dell'UE variano in termini di rendimento finanziario e capacità economica. Quelli con

energetiche dell'UE e lo sviluppo del mercato (ENTSO E, 2015). Il mercato interno dell'energia non può emergere solamente con la volontà o l'imposizione. I Paesi meno dotati avranno bisogno di riforme normative e finanziarie in aggiunta al sostegno nella costruzione. Pertanto, oltre al supporto delle imprese e dei governi, saranno necessari finanziamenti e assistenza transfrontaliera.

## IMPATTO SUL CONSUMATORE

L'idea di un sistema di rete elettrica integrato ha come obiettivo una riduzione dei costi per i consumatori. Negli ultimi tempi, i consumatori europei sono stati in balia sia di norme d'integrazione deboli, sia delle politiche aggressive provenienti dalla Russia (Larsson, 2006). Se più strutture di produzione energetica in tutto il continente fossero state collegate tra loro, l'andamento della curva di domanda e offerta sarebbe stato più lineare permettendo di ridurre i costi dell'energia elettrica. Lo spostamento di

energia elettrica attraverso i confini riduce i costi più elevati delle centrali inefficienti e permette di utilizzare l'energia in eccesso.

L'equilibrio di mercato incoraggia l'importazione di energia ad un prezzo più economico quindi, la possibilità di scelta tra più opzioni energetiche, farà diminuire i prezzi. Per quanto riguarda il gas naturale, molti consumatori attualmente pagano il prezzo delle decisioni sbagliate dei loro governi. Non può essere trascurata la forte influenza russa nel mercato del gas naturale, oltre che la sua politica volta ad utilizzare la propria autorità per interrompere la fornitura negli ex Stati sovietici (Shaffer, 2012). Va ricordato, inoltre, che tali attività da parte di entità russe sono senza precedenti anche per gli standard di condotta durante la guerra fredda.

L'inclusione del gas naturale nel piano dell'Unione dell'energia aiuta a diminuire la dipendenza e i costi per le singole nazioni attraverso la

diversificazione del mercato e l'aumento dell'offerta, grazie all'apertura del mercato a nuovi fornitori come gli Stati Uniti.

La Commissione Europea nel suo report sull'Unione dell'energia afferma che una simile interconnessione per il gas non avrebbe senso. In pratica, un'interconnessione di gas naturale sarebbe tanto efficace quanto l'integrazione della rete elettrica. Quando un paese ha un apporto di gas naturale insufficiente, una nazione confinante potrebbe intervenire mettendo a disposizione la propria fornitura. Il miglioramento dei gasdotti rappresenta un vantaggio per i consumatori e l'industria europea poiché riduce i costi e la dipendenza dalle importazioni russe.

La Figura [IV] mostra l'aumento del costo del consumo elettrico per famiglia nel corso di un periodo di cinque anni. L'aumento medio è del 4%, il quale è ben oltre l'effetto dell'inflazione. Questo aumento di costi si può interpretare come il risultato

dell'incapacità europea di attuare il piano d'interconnessione più di un decennio fa. Una rete europea integrata avrebbe permesso una maggiore resistenza contro condizioni meteorologiche avverse, instabilità economica e manipolazione da parte di partner commerciali stranieri. Al contrario, tutti i paesi dell'UE hanno assistito ad un aumento dei prezzi causato da molteplici fattori.

Come menzionato in precedenza, più tempo gli Stati europei impiegheranno per fare investimenti importanti, tanto più costoso sarà il piano sia in termini di implementazione che di economia. Il costo opportunità dall'attesa si esprime in aumento dei prezzi e volatilità nelle forniture di energia. Inoltre, poiché l'UE si è imposta standard più severi per le emissioni di carbonio, il raggiungimento di tali obiettivi senza investimenti in una rete sostenibile diventerà molto meno pratico. Infine, anche se l'UE decidesse di tagliare le emissioni del 95%, non avrebbe l'infrastruttura adeguata per

consentire all'energia rinnovabile di raggiungere il consumatore.

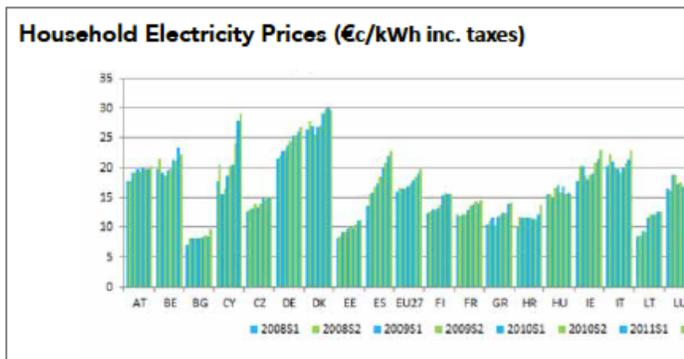


Figure [IV]  
(Eurostat energy sta

Figura [IV] Eurostat, statistiche energetiche

## DINAMICHE ENERGETICHE EUROPEE

L'attuale Unione Europea è nata su modello dell'Unione del Benelux (un'unione politico economica di Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo) ma include diversi Stati dell'Europa settentrionale, centrale, meridionale e orientale. Sebbene il continente europeo possieda una base di valori comuni, l'UE odierna comprende una maggiore varietà di situazioni economiche, culturali e politiche. Questa crescente diversità degli interessi tra gli Stati membri ha iniziato a porre

alcune sfide in termini di cooperazione. Tra queste sfide vi è il progetto dell'Unione dell'energia.

Per esempio, molti Stati dell'Europa centrale come la Polonia, ancora dipendono da inefficienti centrali elettriche a carbone. Circa il 90% dell'energia elettrica polacca (e il 70% delle emissioni nazionali di carbonio) proviene da centrali elettriche a carbone (AIE, 2011, Ottery, 2013). Queste centrali producono una maggiore impronta di carbonio e un prodotto marginale energetico minore rispetto agli impianti a gas naturale, nucleari o idroelettrici in altri paesi. Al contrario, la Germania, come già menzionato, ha un'economia e una rete elettrica di gran lunga superiore con una rigorosa attenzione alle energie rinnovabili.

Sebbene un piano d'interconnessione ridurrebbe la necessità delle centrali a carbone e consentirebbe la trasmissione di energia da più efficienti centrali estere, tale integrazione presenta svariati

problemi.

In casi come questo, i paesi con tecnologia arretrata come la Polonia, potrebbero essere più interessati, in termini economici, a rimanere disconnessi dal piano dell'Unione dell'Energia.

Il piano vedrebbe la Polonia ridurre la sua produzione di carbone e fare affidamento sulle centrali elettriche dei suoi vicini. Per il popolo polacco questo potrebbe rappresentare un beneficio con costi energetici inferiori e maggiore efficienza ma a discapito dei posti di lavoro nelle centrali attualmente in uso. La Polonia ha 56 centrali elettriche a carbone che contribuiscono collettivamente all'emissione di 152 megatoni di carbonio annui, il che rende difficile adattarsi al piano dell'UE per l'abbattimento delle emissioni (Ottery, 2013). Nel 2012 l'industria del carbone ha contribuito alla creazione di oltre 113.000 posti di lavoro, mentre la lignite a più di 15.000 (EURACOAL, 2013). I rigorosi standard di carbonio minaccerebbero il settore

energetico e la vitalità economica polacca.

Nonostante sia geograficamente vicina alla Polonia, la Germania si è focalizzata sulle energie rinnovabili e sulla possibilità di condividere la sua produzione energetica con la Polonia. Data la diversa ideologia dei paesi sul concetto di energia pulita, Germania e Polonia potrebbero non essere in grado di raggiungere facilmente un compromesso in materia di fornitura energetica. È possibile che la Germania insista sul rispetto da parte della Polonia di severe norme ambientali che potrebbero potenzialmente danneggiare la sua economia. Allo stesso tempo, la Polonia potrebbe decidere di non sacrificare la sua industria di carbone poiché fornisce molti posti di lavoro e reddito.

In aggiunta a tali contrastanti obiettivi di politica domestica, la regione è afflitta da problemi di fiducia tra gli Stati europei. I paesi occidentali tendono ancora ad avere una discutibile percezione dei paesi orientali e dei loro cittadini. La

condivisione di una risorsa di fondamentale importanza come l'energia solleva questioni di fiducia tra Stati al momento degli affari. Mentre la Germania potrebbe temere un abuso della sua energia da parte della Polonia, i cittadini polacchi potrebbero incolpare la Germania per la perdita di posti di lavoro nel momento in cui la Polonia decidesse di aprire il suo mercato energetico. È già stato discusso come certi paesi europei potrebbero non raggiungere gli standard delle reti energetiche che sono stati stabiliti per il successo dell'Unione dell'Energia. Questo documento ha anche evidenziato che le istituzioni dell'UE non sembrano avere nessuna risposta concreta in tal proposito. Questo fattore può anche essere spiegato in termini di cultura politica, laddove i cittadini delle nazioni occidentali più avanzate percepiscono i loro vicini dell'ex blocco sovietico come un carico per l'ovest. Polonia e Germania servono come esempio e rappresentano una piccola sezione trasversale

della divergenza delle priorità tra l'Europa orientale e occidentale. In generale, l'Europa occidentale è più interessata alla politica climatica, mentre l'Europa meridionale e orientale è più preoccupata per la sicurezza energetica e la crescita economica.

La politica ambientale dell'UE cerca di liberare l'economia e l'energia dal carbone. Ciò priverebbe, in modo permanente, la Polonia della sua industria principale, ed è qualcosa che i cittadini polacchi vorrebbero ritardare. Queste differenti priorità tra i tanti paesi dell'Unione Europea sono in netto contrasto con l'obiettivo di unificare il mercato interno dell'energia. Ogni paese vuole raccogliere i benefici di lungo termine provenienti da un mercato interno completamente sviluppato, ma, al tempo stesso, vuole anche salvaguardare i suoi interessi nazionali evitando i costi di breve termine.

## **IL SENTIERO VERSO IL FUTURO**

Il raggiungimento del 10% di interconnessione entro il 2020 è possibile solo se gli Stati membri sono disposti ad intraprendere le misure concrete e necessarie per avviare l'integrazione. Mentre il 10% non è certamente un numero significativo in termini di integrazione globale, i primi passi saranno i più difficili in quanto la cooperazione e l'allineamento delle risorse richieste in questa fase, saranno il quadro di riferimento per il progresso futuro.

I programmi precedenti hanno fallito semplicemente perché erano troppo ambiziosi e perché non hanno affrontato il problema in modo pratico. Nel pacchetto Unione dell'energia del 2015, l'UE ha posto l'ambizioso obiettivo di raggiungere il 15% di interconnessione entro il 2030, anche prima di raggiungere lo standard del 10% nel 2020. Se questi obiettivi saranno raggiunti, l'Europa si posizionerà sul sentiero dei suoi obiettivi climatici del 2050.

L'UE può essere vista come

un'entità con la tendenza ad essere lungimirante nelle politiche e con obiettivi di lungo termine ambiziosi, ma senza riuscire ad adottare le misure necessarie per il loro raggiungimento. Pertanto, il futuro del mercato energetico europeo, anche se cautamente programmato, è dipendente dalle azioni del presente.

Nel futuro prossimo, l'Europa sarà molto probabilmente propensa ad allontanarsi dal trasporto e dalla produzione di energia ad alta intensità di carbonio. L'industria automobilistica evolverà verso soluzioni elettriche nel momento in cui gli standard europei sulle emissioni inquinanti entreranno in effetto. L'uso estensivo di energia solare ed eolica è ben avviato e integrato nel sistema energetico di diversi paesi. È previsto che il piano di interconnessione funzionerà come osmosi di energia, permettendo ad aree con un'alta concentrazione energetica di diffondere energia elettrica alle zone a bassa concentrazione. Questo tipo di scambio di energia

senza restrizioni, acconsentirà ad un mercato più efficiente e contribuirà a ridurre i costi per consumatori. Come affermato dalla Commissione Europea, con un mercato comune dell'energia, l'energia può essere prodotta dove è più economico e consegnata dove è necessario (Commissione Europea, 2015).

Le innovazioni tecnologiche stanno permettendo nuove opportunità per la produzione, la trasmissione e il consumo di energia. La ricerca e lo sviluppo sono elementi critici nel piano e indicando l'intenzione dell'Europa di essere la prima potenza tecnologica nel campo dell'energia rinnovabile. La computerizzazione della rete elettrica migliorerà l'efficienza della trasmissione (ETP, 2013). Le cosiddette "smart grids" rappresentano il futuro della rete elettrica e aiuteranno l'Europa aumentando l'efficienza e l'efficacia della nuova rete interconnessa. Le informazioni saranno così mandate direttamente al consumatore e ricevute indietro tramite i processori computerizzati della rete

intelligente. Questo consentirà la regolazione e il controllo della domanda nonché di eventuali discrepanze. La rete potrà identificare malfunzionamenti e ciò ridurrà la necessità di personale e il potenziale di incidenti causati dall'errore umano.

## QUADRI NORMATIVI ALTERNATIVI

Il resto del mondo non necessariamente riflette le scelte e i valori dell'UE. Gli accordi commerciali e le reti elettriche danno un'idea sulle differenti priorità. In America settentrionale la questione energetica ha la priorità rispetto alla politica climatica. Gli Stati Uniti, il Canada e il Messico hanno stabilito che consentire la circolazione di energia attraverso il continente gioverebbe a ogni paese. Questo è confermato nell'Accordo nordamericano per il libero scambio (NAFTA). Il capitolo 6 art.601 afferma che le parti riconoscono che è auspicabile rafforzare l'importante ruolo che il commercio in energia e petrolchimici occupa nella zona

di libero scambio; inoltre, le parti puntano a migliorare questo ruolo attraverso una liberalizzazione sostenuta e graduale. Questo contrasta con i trattati dell'UE nei quali non è mai direttamente menzionato lo scambio di energia.

La rete di energia elettrica mette in mostra la natura cooperativa del continente americano.

L'intera rete comprende due grandi e tre minori reti elettriche in corrente alternata (CA).

Le interconnessioni orientali e occidentali sono i sistemi principali, ognuno dei quali si estende dal confine meridionale degli Stati Uniti fino in Canada. Le interconnessioni minori sono quelle del Texas, Alaska e Québec ma operano sulla stessa frequenza sincronizzata rispetto ai sistemi primari. In rari casi di guasto alla rete, l'energia può essere deviata da una interconnessione all'altra attraverso i sistemi in corrente continua (CC). Il commercio di energia, compresi i prodotti petroliferi e l'energia elettrica,

è consentito dai parametri di libero scambio. Il quadro normativo permette alle politiche energetiche di Stati Uniti e Canada di lavorare all'unisono. I documenti sui quali si base l'UE invece, sono controproducenti a questo proposito e agiscono per frenare questo tipo di unità. Il corpo governativo dell'UE non ha il potere di costringere l'integrazione delle interconnessioni di rete senza una modifica dei trattati. A tal proposito, l'Unione Europea può semplicemente sostenere dei programmi che dovranno in seguito essere accettati e infine implementati dai singoli Stati.

L'Unione Europea tende ad essere molto orientata sugli obiettivi e sulla strategia invece che sulle azioni concrete. David Buchan dell'Oxford Institute for Energy Studies, ha spiegato che è imbarazzante per l'Europa che gli Stati Uniti, nonostante non abbiano

nessuna politica climatica, stiano diminuendo la loro intensità di carbonio mentre in Europa, nonostante la politica climatica, l'intensità di carbonio

è in aumento (Buchan, 2014).

La mentalità teorica europea si contrappone all'azione politica oltre l'Atlantico. Non solo l'azione e l'iniziativa sono un debole per l'Unione Europea, ma bisogna anche pensare al coordinamento tra i 28 Stati. L'azione a volte si manifesta nei singoli Stati, ma essa non è sempre nella direzione prescritta dalla politica dell'UE.

In molti casi gli Stati europei si rifiutano di lavorare insieme e preferiscono perseguire lo stesso obiettivo finale ma con percorsi indipendenti. Come esemplificato nelle sezioni precedenti, l'UE nel suo insieme è geograficamente, politicamente ed economicamente fratturata e questo penalizza lo sviluppo di un vero e proprio mercato dell'energia interno. Questa è l'immagine dell'emergere di una disunione dell'energia.

## **RACCOMANDAZIONI POLITICHE**

*1. Creazione di una singola istituzione dedicata alla promulgazione, attuazione e supervisione della politica*

*energetica, così come all'integrazione delle infrastrutture. Attualmente una moltitudine di istituzioni all'interno dell'UE gestiscono il progetto dell'Unione dell'energia pertanto esso manca di una chiara comunicazione, efficienza e leadership causando l'interferenza di molti Stati e attori non statali, oltre che stalli e ritardi.*

La creazione di un unico ente dedicato alla supervisione del progetto apporterà responsabilità e un processo strutturato per implementare l'integrazione in modo tempestivo ed efficace, tenendo conto dei pareri degli attori principali. Questa istituzione dovrebbe anche eseguire l'applicazione, il finanziamento e la pianificazione della produzione che sarà ulteriormente analizzata di seguito.

*2. Maggiori finanziamenti per le infrastrutture energetiche e la connettività. Per stabilire pienamente l'Unione dell'energia, gli Stati*

*membri devono lavorare insieme e assegnare le risorse alle aree che hanno maggiori necessità. Questo articolo ha cercato di analizzare come le differenze dei livelli di reddito nazionale e le difficoltà di finanziamento dei progetti infrastrutturali, hanno impedito la formazione dell'Unione dell'energia. Per aggirare questo problema, gli Stati dovrebbero avere più possibilità di finanziamento transfrontaliero.*

*Programmi come i progetti di interesse comune (PIC) e la Rete Europea dei Gestori di rete dei sistemi di trasmissione di energia elettrica, (ENTSO E), devono essere promossi e incoraggiati dall'UE per assicurare agli Stati di raggiungere il livello di infrastruttura necessario per entrare nell'Unione dell'energia. La supervisione di tali programmi spetterebbe all'ente menzionato nel punto N.1.*

*3. Applicazione dei termini d'integrazione. Quando si analizza la cronologia degli eventi riguardanti l'Unione dell'energia, è apparente che i ritardi sono all'ordine del giorno. Le scadenze sono costantemente prorogate o modificate a causa di svariate ragioni, soprattutto per l'interesse dei singoli Stati. Pertanto, meccanismi di adempimento forzoso sono*

*necessari per il rispetto di scadenze vincolanti per permettere agli Stati di raggiungere i livelli necessari all'integrazione della rete. Questa raccomandazione sarebbe più efficace con la creazione di un'istituzione specializzata nella supervisione dell'Unione dell'energia.*

*4. Ottimizzazione delle aree geografiche per massimizzare la produzione di energia rinnovabile. L'Europa si estende su una vasta area geografica con diverse caratteristiche. Ogni regione europea ha*

*differenti risorse e livelli di capacità per la produzione di energia rinnovabile. Per esempio, gli Stati in Europa meridionale sono più adatti alla produzione di energia solare rispetto a quelli nel nord mentre le zone costiere sono più adatte allo sfruttamento del vento. L'identificazione di queste aree, il risanamento e la riallocazione delle risorse necessarie per la produzione energetica, nonché il suo trasporto nel resto d'Europa, sarebbero un grande contributo alla rete energetica europea. Tutto ciò permetterebbe di massimizzare l'utilità delle fonti di energia rinnovabili, ridurre i costi per i consumatori e bilanciare la domanda e l'offerta.*

5. *Creazione di reti regionali interconnesse. In aggiunta alla precedente raccomandazione, le reti regionali potrebbero creare un sistema efficiente di connettività energetica in ogni*

*porzione del continente. Ogni rete regionale sarebbe poi collegata alla rete regionale contigua. Queste reti regionali sarebbero il primo passo verso la creazione di un mercato unico dell'energia con una tecnologia avanzata per una conveniente e affidabile trasmissione di energia elettrica, gas naturale, ecc.*

6. *Riconoscimento e uso del gas naturale come "combustibile ponte". Nonostante il suo potenziale, il gas naturale è stato in gran parte ignorato all'interno del quadro dell'Unione dell'energia. Esso è tuttavia una fonte di transizione ideale per integrare le fonti di energia rinnovabile, fino a quando l'infrastruttura necessaria per la condivisione delle rinnovabili non sia completata. Il gas naturale è ampiamente disponibile presso fornitori alternativi alla Russia, inclusi gli USA.*

*Con l'abolizione del divieto all'export di energia negli USA, previsto nei prossimi mesi, l'Europa potrebbe trarre grandi vantaggi includendo il gas naturale liquefatto (GNL) nel pacchetto dell'Unione dell'energia.*

## CONCLUSIONI

L'Unione dell'energia dell'UE deve affrontare molte sfide. Esse includono una tradizione di inazione collettiva o di esitazione a causa di questioni economiche o di interessi domestici che differenziano gli obiettivi relativi alle energie rinnovabili e pongono barriere storiche, sociali e culturali alla cooperazione. La presenza di una tradizione di fallimento è dannosa poiché l'UE chiede di adottare politiche a livello continentale senza prima mettere in atto i meccanismi necessari per l'attuazione a livello statale. Gli Stati membri dell'UE hanno bisogno di definire chiaramente i propri obiettivi, sincronizzare le priorità e prendere l'iniziativa per sviluppare un mercato interno dell'energia. Ci sono

attualmente troppi obiettivi contrastanti che non sono consistenti in aggiunta a relazioni bilaterali che sono tese in alcuni luoghi e più rilassate in altri.

Ciascun membro dell'Unione Europea deve riconoscere che è responsabile del raggiungimento della meta finale e deve quindi farne una questione di importanza nazionale.

I problemi che attualmente stanno invadendo l'Unione dell'energia, riecheggiano le questioni emerse durante la formazione della stessa UE. Pertanto si può prevedere che con il tempo l'Unione dell'energia avrà successo, ma, solo se gli Stati membri sono disposti a sposare la causa e a lavorare insieme per il suo raggiungimento.

## CHI SIAMO

Aii è una organizzazione non a scopo di lucro con sede negli Stati Uniti, impegnata a promuovere strategie innovative ed efficaci per fronteggiare numerosi problemi affrontati dalle

industrie energetiche e dei trasporti.

Per maggiori informazioni su questo articolo, si prega di contattare seguente indirizzo e mail:  
[comms@aia.org](mailto:comms@aia.org).